



XX Secolo

a cura di R. Oliveto

**Documenti, lettere,
articoli, aneddoti,
componenti,
fotografie...**

È una nuova rubrica che sarà sicuramente interessante, utile, divertente, simpatica per i lettori ma anche per gli eventuali collaboratori che vorranno mettere nero su bianco ricordi, avventure, aneddoti, leggende,...

Ogni tanto, la sera, spegnamo il televisore e magari in famiglia, insieme, armiamoci di foglio e penna e «mettiamo giù» una pagina di ricordi. Ricordi di ieri, dell'altro ieri, di due, di dieci, di cinquant'anni fa. È bello ricordare, fa anche bene ricordare. Quante cose ci verranno alla mente del tempo in cui «l'andava meglio perché l'andava peggio!»

Coraggio, aiutiamo a fare un «Biaschese» migliore.

Comincio io. Non lasciatemi però continuare da solo.

Un'operaia, quella della foto qui sotto, mi ha raccontato questo fatto strano, un fatto che fa pensare come, certe volte, qualche superstizione non è poi così poco credibile come si pensa.

Nel 1941 la fabbrica, costruita nel 1924, compiva i 17 anni.

Il mese di dicembre di quell'anno, alcuni giorni prima di Natale, il sig. Walder, direttore, convoca nel suo ufficio operaie ed operai.

Cos'è successo? La fabbrica chiude? Qualcuno ha rubato? Reclamo di qualche inquirente?

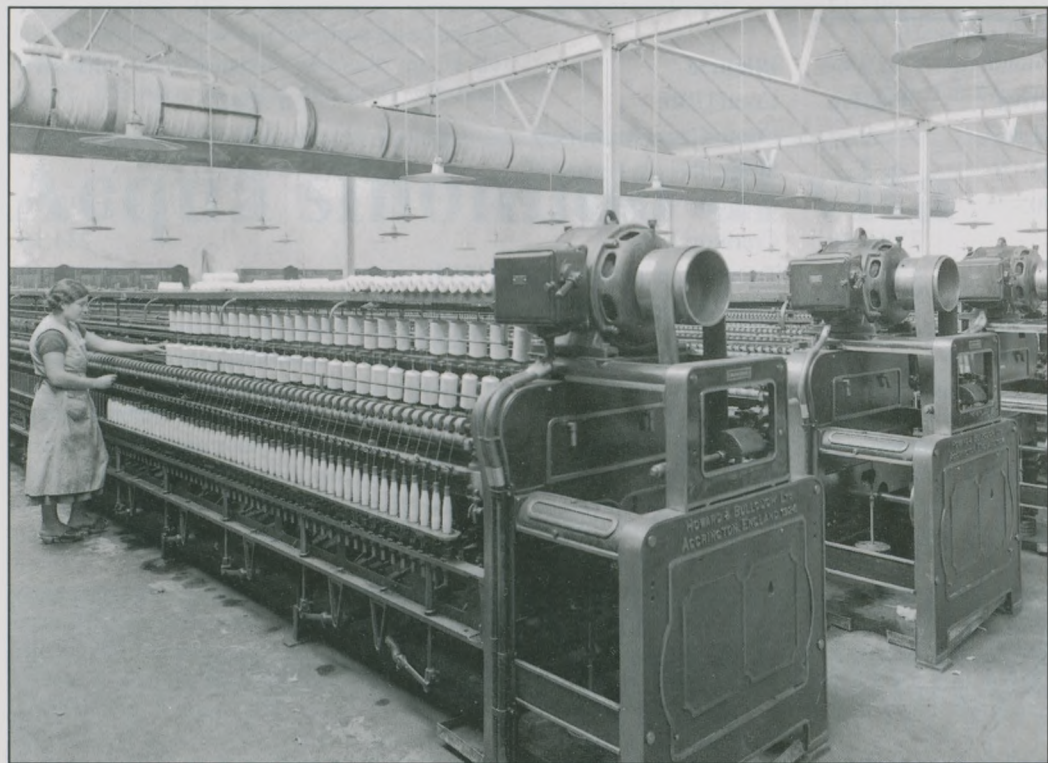
Devono presentarsi uno alla volta. La prima che entra, naturalmente è titubante, timorosa, curiosa anche. Viene accolta da un sig. Walder allegro, sorridente, invitante. Strano! Di solito il signor direttore è burbero, scontroso, quasi astioso. Si guarda attorno. Su un tavolo, ben allineati, scopre numerosi pacchi avvolti in carta-regalo.

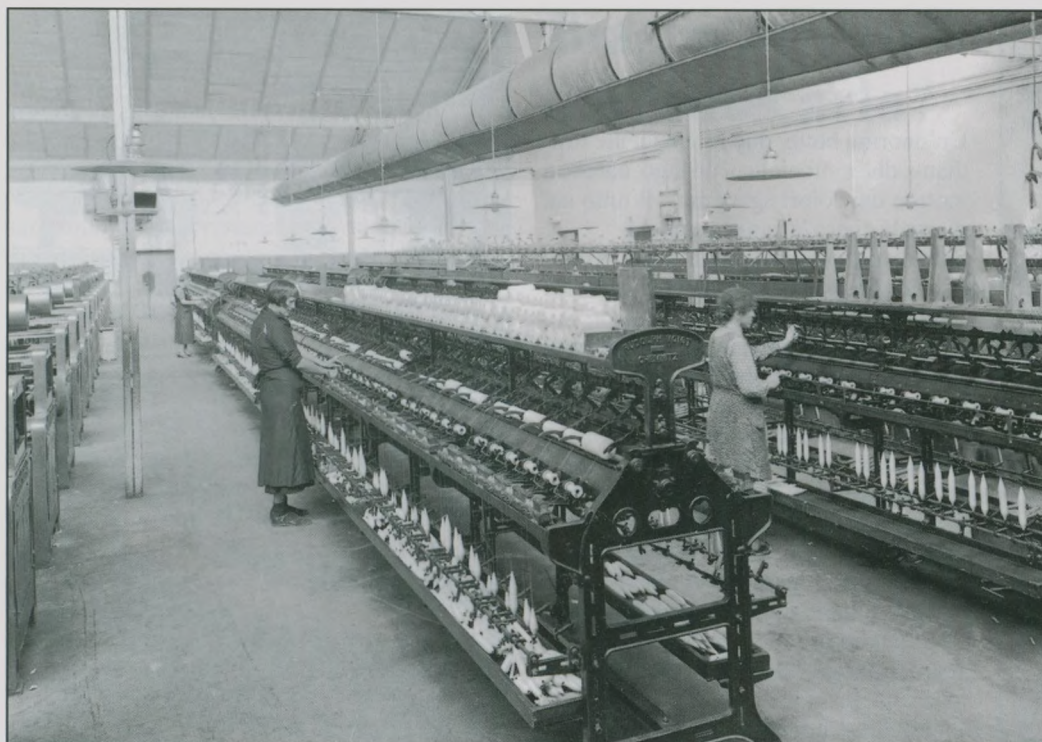
Il sig. Walder ne prende uno e glielo consegna. Meraviglie delle meraviglie! Durante i 17 anni di lavoro mai la fabbrica aveva fatto un regalo ai suoi dipendenti. Cosa sta accadendo?

L'operaia allunga una mano, lo prende ma, nella fretta di uscire, quasi quasi non riesce a dire grazie. È ansiosa di dare l'incredibile notizia alle compagne, a tutti. Le chiama in raccolta. Le bobine gonfie di cotone bianco si fermano, i fili sottili, infiniti, non scorrono più, l'odore nauseante della gaseria raggiunge i posti più segreti. E silenzio di tomba. All'annuncio della compagna tutti si guardano stupefatti, quasi allibiti. Non sanno se ridere o battere le mani, gridare o tacere.

«Se l'è insci» mormorano parecchie tornando al lavoro - «setò bott ol Walder ogh lasa i' èss».

Quattro o cinque giorni dopo il sig. Walder muore davvero.





Da «il Dovere», 27 dicembre 1941

Biasca, Dir. Edoardo Walder. - La improvvisa morte del compianto dir. Edoardo Walder ha suscitato nella popolazione la più dolorosa impressione ed il più vivo cordoglio.

Da diversi lustri domiciliato a Biasca il signor Walder è stato l'anima dell'intensa attività svolta nella fabbrica della Riecken e Co. prima e della Walder e Co. poi.

Zurigano d'origine egli s'era intelligentemente assimilato allo spirito del nostro paese partecipando alla vita pubblica e mantenendosi costantemente al contatto con le autorità e la popolazione.

Dotato di una non comune esperienza professionale acquisita in una lunga pratica fatta in patria ed all'estero, in modo particolare in Egitto ed in Italia, Edoardo Walder aveva dedicato alla

fabbrica biaschese tutta la sua intensa attività sorretto da una straordinaria e ferrea volontà, che non ha conosciuto soste e non s'arrestò di fronte a nessun ostacolo.

E le difficoltà e gli ostacoli non furono pochi.

Biasca deve in gran parte a Lui se la fabbrica Riecken poté dopo la crisi di alcuni anni fa, continuare sotto una nuova ragione sociale assicurando a molte famiglie biaschesi il pane quotidiano.

Malgrado le incertezze dei primi tempi di guerra e le difficoltà nel rifornimento di materie prime, Edoardo Walder era riuscito a dare nuovo e insperato impulso all'attività della fabbrica adattando il macchinario e le maestranze alla lavorazione dei succedanei della lana e di altri prodotti tessili che hanno permesso alla fabbrica biaschese di rispondere alle richieste del mercato svizzero ed estero.

La sua repentina morte è, perciò, un grave lutto per il nostro paese.

Lo ha dimostrato la larga partecipazione della popolazione alle funebri onoranze svoltesi

prima del trasporto della salma al Crematorio di Lugano.

La maestranza della fabbrica non potrà mai dimenticare il gesto di benevolenza col quale Walder, in occasione delle feste natalizie, ha voluto sottolineare la sua soddisfazione per l'intenso lavoro compiuto.

Mentre rinnoviamo le più sentite condoglianze alla vedova signora Walder così duramente colpita, alla madre, ai coassociati nella Ditta, ed ai parenti, formuliamo l'augurio che l'attività svolta dallo scomparso possa essere continuata dai suoi successori per il bene del nostro paese.

